

Giallo Olgiata «La signora Alberica voleva divorziare...»

«La contessa voleva divorziare, era infelice». Al processo per diffamazione intentato da Mattei contro una giornalista del *Messaggero*, ha parlato ieri Violeta Apaga, la domestica filippina che, per prima, scoprì il cadavere di Alberica Filo della Torre. «Nella villa veniva spesso Michele Finocchi e Paolo Badoglio. Tutti noi vedemmo il cadavere. Se qualcuno poteva entrare nella villa senza esser visto? Forse sì, ma non so dire».

ANNA TARQUINI

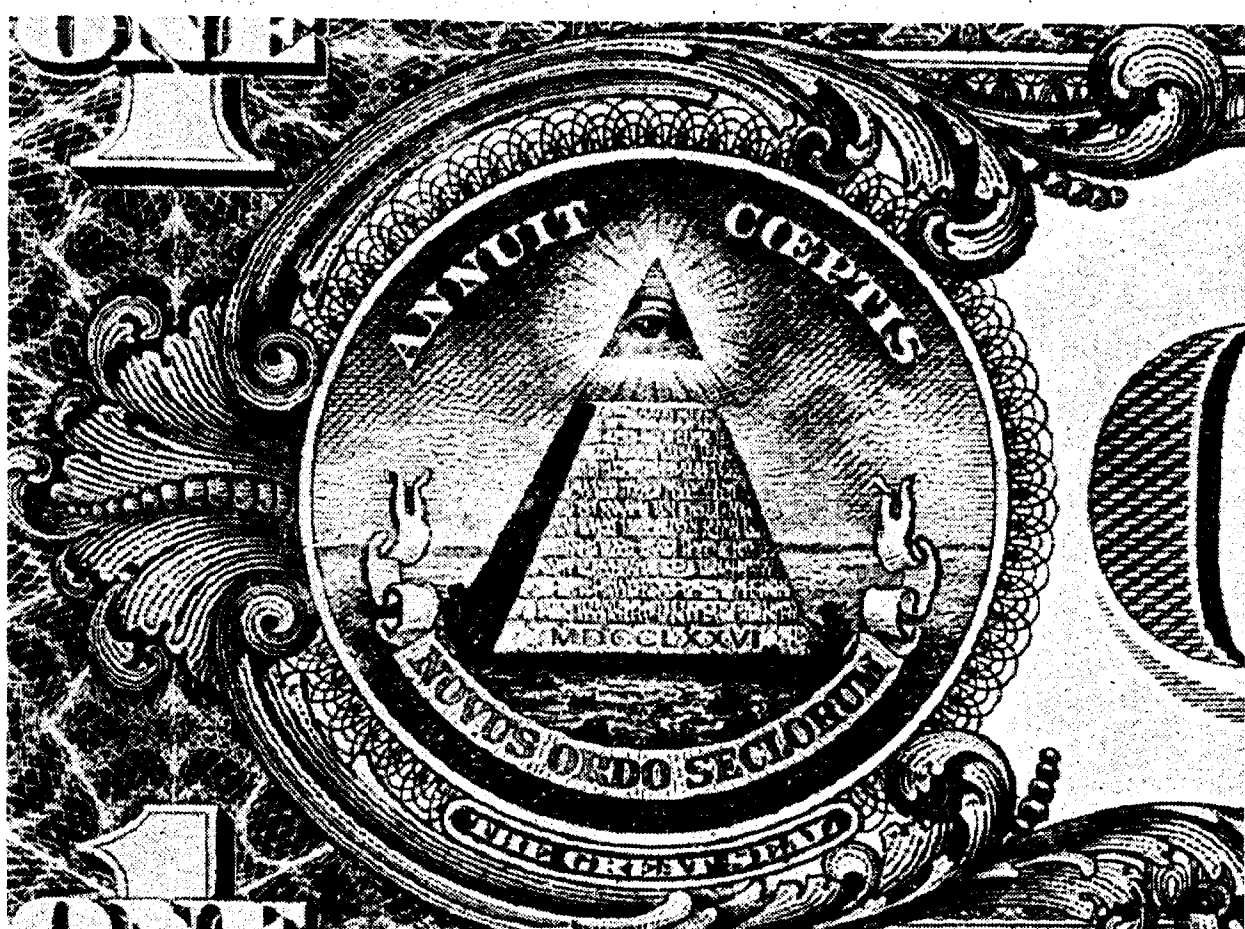
■ «Finocchi? L'ho visto due volte alla villa, era amico di Mattei. Jacopo una volta sola era venuto per portare delle piante, Paolo Badoglio passava regolarmente, almeno due volte al mese, con la moglie Annie. Loro erano amici intimi». Secondo round del processo per diffamazione intentato da Pietro Mattei contro una giornalista del *Messaggero*. Dopo le amiche di Alberica Filo della Torre che nei giorni scorsi hanno svelato i retroscena del ménage dei coniugi Mattei, un matrimonio fatto di litigi e affari, più che d'amore, ieri mattina, sul banco dei testimoni, è salita Violeta Apaga, la domestica filippina che la mattina del 10 luglio del '91, scoprì il cadavere della contessa. Minuta, coperta da un montone scuro, la voce che tradiva l'emozione, la donna ha ripercorso i due anni vissuti a servizio nella villa dell'Olgiata. Ha raccontato le amicizie, compresa quella con Paolo Badoglio, oggi inquisito per l'Enimont, con il quale Mattei intratteneva rapporti d'affari. E di come, dopo un litigio piuttosto violento con l'ingegnere, sia stata improvvisamente licenziata, pochi mesi dopo il delitto. Pressata dalle domande degli avvocati, anche lei, come i precedenti testimoni, ha parlato dei rapporti tra i due coniugi. «Si era confidati con me - ha raccontato - la signora Alberica era infelice, voleva divorziare».

In quel momento l'assassino era ancora nella stanza, ma né Violeta, né i bambini o la baby sitter inglese videro o sentirono qualcosa di particolare. «Non mi sono preoccupata. Ho continuato a lavorare, nel frattempo arrivarono tre telefonate per la contessa. Le passai in camera, ma lei non rispose. Domitilla scese dopo un po' si fece mettere il costume da bagno, poi le dissi di andare a chiamare sua madre. Ancora nulla. Allora uscimmo in giardino, la chiamammo da fuori sperando che sentisse. Ancora nessuna risposta. Decidemmo di andare su. Fu Manfredi a chiedermi se avevo il duplicato della chiave. Gli risposi di no, provammo con le chiavi dello studio, la porta si aprì...». Chi vide il cadavere? «Tutti, salirono tutte le persone che erano nella villa. Entrammo nella stanza, Alberica aveva un lenzuolo attorcigliato intorno al collo. Subito dopo chiamai la signora Costacurta e i vigilantes. Non chiamò nessun altro, Finocchi, Badoglio? Violeta ha un susulto. «No, io non chiamai nessuno... solo la Costacurta. Non so chi arrivò dopo, ero sotto choc».

Quella mattina, nella villa dell'Olgiata, un assassino si fermò in casa per più di mezz'ora. C'erano otto persone presenti, ma nessuno vide qualcosa. Ancora oggi, gli investigatori sono convinti che Violeta abbia mentito. Che abbia visto. Ma lei nega, nega fino all'ultimo e alle insinuazioni risponde. «Mi interrogarono quarantotto ore di fila - dice - minacciandomi di togliermi i figli se non avessi parlato. Andarono da mio marito nelle filippine, gli chiesero se era una criminale. Ma io non sono una criminale, non ho visto nessuno quel giorno, e spero che l'assassino di Alberica vada presto in carcere e soffra tanto, almeno quanto ho sofferto io».

Due anni al servizio dei Mattei raccontati in mezz'ora, forse meno, nell'aula settima del tribunale. Due anni che Violeta vuole dimenticare so-

prattutto per i giorni che seguirono: il delitto e poi gli interrogatori subiti nella caserma dei carabinieri sulla Cassia. Ma ieri ha accettato di ripercorrere quella mattina. «Chiamai la contessa alle 7,45 dicendole che la colazione era pronta. Alle 8,05 scese, mangiò in fretta, poi risali in camera. E Mattei? «Uscì alle 8,35». Cosa accadde? «Non la vidi. Ero in giardino a sistemare le sedie per la festa che si sarebbe tenuta la sera. La mia collega era invece a pulire la camera dei bambini». E più tardi? «Sentimmo Domitilla piangere. Era andata a bussare alla porta della madre senza avere risposta. Stavo spolverando in salottino, presi Domitilla e la portai in camera. Bussammo, ma non ci fu nessuna risposta. Guardammo nel buco della serratura, ma non si vedeva nulla. Non vide due zoccoli? «No, non si vedeva nulla».



Il simbolo massonico della piramide sormontata dall'occhio divino, in una banconota di un dollaro

L'insolita «scoperta» di un consigliere missino del comune ciociaro I simboli della massoneria decorano il corso di Frosinone

Strade «massoniche» a Frosinone. Compasso e squadra, anche se in versione stilizzata, fanno da decorazione ai marciapiedi del centralissimo corso della Repubblica. Un storia, quella tra le logge e Frosinone, che parte da lontano.

MONICA FONTANA

■ FROSINONE. Compasso e squadra i simboli canonici della massoneria, anche se un po' stilizzati, fanno da decorazione ai marciapiedi del centralissimo corso della Repubblica a Frosinone. O almeno così è sembrato a Biagio Cacciola, consigliere missino nel capoluogo ciociaro, che non ha esitato a sparare a zero sul «fiore all'occhiello» dell'attuale giunta: i marciapiedi massonici. «Siamo l'unica città ad avere un pregio simile - dice Cacciola - e sicuramente non è un caso». E certo di decorazioni se ne potevano scegliere tante, dai fiori, ai rombi, perché proprio il compasso e la squadra? Nessuno in verità ha commissionato una decorazione del genere, è stata, sembra, una botta di genio di chi ha effettuato il lavoro di rifacimento dei marciapiedi a Frosinone. Potrebbe essere solo un caso ma il rapporto della cittadina ciociara con le logge più o meno coperte è molto stretto e parte

dagava sulla P2 cercheranno di accertare la natura dei contatti tra Ciarrapico, Alfredo Galvani intermediazione della conoscenza con Calvi, Pazienza e Pecorelli. Senza andare troppo in là con gli anni e senza sparare nomi grossi, i segnali di una provincia per definizione «tranquilla», quella di Frosinone, come crocevia degli interessi di logge massoniche, comincia a tornare a galla. E a qualcuno è venuto in mente che nel rituale delle simbologie dei muratori le raffinate decorazioni potrebbero essere un singolare omaggio al venerabile che è «nato» massonicamente nel frusinate quando faceva il direttore dello stabilimento Permafex. L'attuale sindaco di Frosinone, Sandro Lunghi, patroncinatore dei marciapiedi con compasso e squadra insieme alla sua giunta, è stato per diversi anni il medico personale di Licio Gelli, anche se lo stesso Lunghi giura di non aver mai più incontrato il venerabile dai tempi della Permafex (Lunghi però è rimasto il medico dello stabilimento fino a pochi anni fa). Molti ciociari sarebbero stati inseriti nelle liste della loggia «Prospaganda 2», secondo Sandro Lunghi, senza esserne a conoscenza e solo perché Gelli appena sbarcato in ciociara con le sue manie di onnipotenza «cercava di farsi grande». Il nome di Sandro Lunghi è stato trovato sull'agenda di Gelli sequestrata a Castiglione Fibocchi il 17 marzo 1981. Però il legame consolidatosi negli anni e accertato dalla commissione d'inchiesta sulla P2, non ha ancora

Orte, muore per un'ulcera La Regione indaga

Un'indagine è stata disposta dall'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Antonio Signore, per verificare se è vero che all'ospedale di Orte un ricoverato è morto di ulcera perché l'anestesia, che doveva spostarsi dall'ospedale di Civitavecchia, non aveva benzina sufficiente nella macchina per affrontare il viaggio. A sollecitare «l'immediato intervento» dell'assessore e del presidente della Giunta erano stati ieri i consiglieri regionali del Pds, Luigi Daga, Vittoria Tola e Umberto Cerri. Secondo il Pds, vittima dell'ennesima storia di malasanità, sarebbe stato un uomo di 44 anni, ricoverato all'ospedale di Orte il 21 gennaio. Aggravandosi le sue condizioni, si era reso necessario operarlo subito ma all'ospedale di Orte - si legge in una nota dei consiglieri Pds - l'anestesia è presente un solo giorno a settimana. Perciò i medici, come fanno solitamente, richiesero la presenza urgente di un anestesista dall'ospedale di Civitavecchia. La richiesta fu ripetuta per quattro volte. Alla fine gli è stato risposto che l'anestista c'era ed era anche disponibile, ma che non poteva arrivare fino ad Orte perché... aveva poca benzina nella macchina».

Autoporto, avviso di garanzia a Castagnetti, pri

Nuovi sviluppi nella vicenda dell'autoporto di Roma: il repubblicano Guglielmo Castagnetti ha ricevuto un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di abuso d'ufficio. L'episodio contestato dal titolare dell'inchiesta, Giorgio Castellucci, riguarderebbe il periodo, nel '90, in cui Castagnetti era sottosegretario all'Industria. In quell'occasione il deputato, secondo quanto gli è stato contestato dagli inquirenti, avrebbe dato un parere positivo relativamente ad alcune licenze per l'area dell'Autoporto: un parere che il magistrato ha ritenuto illegittimo. L'indagine, avviata nel maggio dello scorso anno, ha portato all'invio di un avviso di garanzia per l'ex sindaco di Roma, Franco Carraro, e per l'ex assessore al piano regolatore Antonio Gerace con l'accusa di abuso d'ufficio.

Sgombero iacp Una donna si taglia le vene

Una donna si è tagliata le vene, dopo essersi barricata in casa, quando la polizia per eseguire uno sfratto si è presentata alla porta dell'appartamento dello iacp, occupato abusivamente da lei insieme ad un'altra donna. È stata la stessa polizia, che ha sospeso lo sgombero, a soccorrere la donna rimasta leggermente ferita. È successo ieri mattina al Trullo. Gli agenti del commissariato S. Paolo avevano trovato sotto il palazzo un centinaio di inquilini di alcune palazzine adiacenti, scesi in strada in segno di solidarietà con le due donne. Gli agenti, giunti con il fabbro davanti alla porta, si sono accorti che una delle due donne si era barricata in casa. Quando hanno tentato di entrare da una finestra, A. C. di 40 anni, si è affacciata al davanzale e si è tagliata le vene. Per soccorrere la donna la guardia medica è dovuta entrare in casa da una finestra con una scala mobile dei vigili del fuoco.

La Casa delle culture
Il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli»
Roma Europa - L'Arci Gay Nazionale

PRESENTANO

VENEDÌ 18 FEBBRAIO - ORE 21
c/o Casa delle Culture - Largo Arenula, 26 - Roma
Tel. 6877825 - Tel. 6876616 - Fax 6868297

Discussione sulla risoluzione del Parlamento europeo su:
«Parità dei diritti per gli omosessuali nei paesi della Comunità»

Intervengono: **Adelaide Aglietta**, capogruppo Verde al Parlamento europeo - **Franco Grillini**, presidente nazionale Arci Gay - **Simonetta Matone**, sost. proc. della Repubblica c/o Tribunale Minorile Roma - **Pasqualina napoletano**, europarlamentare Pds - **Vanni Piccolo**, circolo «Mario Mieli» - **Carole Bebe Tarantelli**, parlamentare italiana.

CONSIGLIO CITTADINO DEL LAVORO
«Verso la campagna elettorale dei progressisti I lavoratori del Pds per il cambiamento»

OGGI 16 FEBBRAIO ORE 17.00
(c/o V° Piano Botteghe Oscure)

Partecipa
CARLO LEONI
Segr. Federazione Romana Pds

Sono invitati tutti i direttivi delle sezioni e circoli aziendali

In due anni e mezzo sono state sottoscritte invano 1208 tregue. È necessario un piano straordinario per imporre la pace, per interrompere l'orrore e la tragedia.

BOSNIA: FERMARE IL MASSACRO
OGGI, MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO, ORE 20.30

Incontro con **DARKO BRATINA**, senatore del Pds, Segretario della Commissione Affari Esteri del Senato presso la Casa del Quartiere piazza dell'Ateneo Salesiano, 77

Partito Democratico della Sinistra Sezione Nuovo Salario

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDIRA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

